

Far fronte in tempo alle minacce di crisi

# Per il cinema italiano misure organiche

## Gli emendamenti allo « stralcio » presentati dai deputati comunisti nella prospettiva di una nuova legge generale

E' esatta l'affermazione contenuta nel documento votato dai rappresentanti di tutte le categorie produttive e creative del cinema italiano: « affrettate modifiche della legge attualmente in vigore inciderebbero in modo negativo nell'attuale congiuntura economica sulla produzione di film di lungometraggio fino al punto di minacciarne gravemente la stessa esistenza ».

Sono note le nostre obiezioni alle proposte di « affrettate modifiche », introdotte dal deputato socialista Luciano Paolicchi con l'ausilio di alcuni deputati d.c. E' bene che si conoscano anche quei punti sui quali, invece, noi comunisti concordiamo, a patto di una loro coerente e davvero efficace formulazione.

Siamo d'accordo sulla questione dei cortometraggi, purché, fin d'ora, tutte le attribuzioni affidate in tal campo, all'Istituto Luce siano inquadrate in un minimo di garanzie democratiche, siamo d'accordo per un maggiore aiuto ai film per la gioventù, purché la misura dei premi non sia esorbitante e non divenga un tranello per qualificare a posteriori « film aziatto alla gioventù » un qualsiasi prodotto cinematografico.

I deputati comunisti hanno presentato su questi punti costruttivi emendamenti allo stralcio. I due punti dai quali invece si deve dissentire sono quelli del cosiddetto « plafond » di incasso lordo, e della costituzione di una cosiddetta cassa di « credito manovrato ».

Ci opponiamo a tutto ciò non solo per ragioni di « contingenza economica », ma per ragioni di fondo. Oltre gli argomenti già portati da Lajolo e Savio, desidero fornire qualche altro. Prima di tutto, e per respingere ogni grossolana demagogia, osservo che, quando si parla di una cifra come 600.000.000 di lire di incasso, è doveroso aggiungere la parola « lordo » e ricordare che l'introito reale del produttore è poco meno d'un terzo dell'incasso lordo. Ciò significa che se un film è incassato 600, non ha nemmeno rifatto le spese della sua produzione industriale.

Ma l'argomentazione di fondo della proposta di plafond a 600.000.000 di incasso lordo vuole essere, secondo il compagno Paolicchi, quella di una pressione dall'alto perché in Italia si produca in prevalenza film di costo appunto non superiore ai 200.000.000 di lire, e cioè, si precisa, allo scopo di favorire la piccola e media produzione, contro la politica di « lordo » e la tendenza al monopolio da parte dei grossi produttori.

Le misure indicate dal compagno Paolicchi per risolvere tali problemi sono assolutamente inappropriate. Non è affatto vero che la produzione italiana che si aggira su un costo industriale medio di 200.000.000 di lire sia una produzione a basso costo. Per quel che ne sappiamo si tratta, in generale, esattamente di una produzione ad alto costo non soltanto rispetto alla mediocrità, per non dir peggio, dei suoi risultati, ma anche rispetto alla strutturazione dei suoi preventivi. Citerò il solo esempio di un film il cui preventivo si aggira appunto sui 200.000.000 di lire e nel quale la sola voce « attore protagonista » è di 100 milioni. Non bisogna lasciarsi ingannare, come dei principianti, dalla cifra finale dei preventivi! Il produttore di quel film, che è un piccolo produttore, ha fatto una politica di bassi costi o di alti costi? E' chiaro che ha fatto una politica di alti costi, e assai più dannosa di quella d'un produttore che abbia realizzato magari un film di mezzo miliardo di lire con un più sano equilibrio tra le voci del preventivo e con un risultato valido. Ci sono, per nostra fortuna, gli esempi lodevolissimi e rarissimi di film a basso costo con elevato risultato artistico e spettacolare. Ma questa è solo l'eccezione.

Il cinema italiano ha rinunciato le sue posizioni non certo con i normali film della cosiddetta produzione a basso costo. Basti considerare, dalla Dolce Rita a Rocca e i suoi fratelli, all'Elitese, e Divorzio all'italiana,

Salvatore Giuliano, il corso del cinema italiano negli ultimi anni. Dire questo non è certo associarsi alla teoria degli alti costi, sostenuta da alcuni grossi produttori. Il problema dei costi esiste e va affrontato e risolto. Ma non con il plafond proposto da Paolicchi e tanto meno con la cosiddetta cassa per il credito manovrato. Chi garantisce, infatti, che, non appena tale cassa fosse istituita, ai suoi bottegghini non si presenterebbero con decine di preventivi bloccati a 200.000.000 quegli stessi grossi produttori, ai quali il deputato socialista afferma di voler fare la guerra? E non ne verrebbe un generale abbassamento di tutto il livello creativo della produzione italiana?

La strada che il cinema italiano deve percorrere per risolvere i suoi problemi di fondo passa per ben altri indirizzi. Una vera lotta antimonopolistica, per l'abbassamento dei costi di produzione e per la difesa del mercato nazionale, deve rivolgersi verso ragionevoli forme di detassazione e, contemporaneamente, laddove i produttori cinematografici tendono sempre più a trasformarsi in detentori del cosiddetto ciclo completo. Vale a dire da realizzatori di film in desolati illimitati potere derivanti dal monopolio di un solo studio di teatri di posa, degli stabilimenti di sviluppo, stampa, montaggio, fino a quello decisivo dei grandi circuiti di sale.

Di lì viene inevitabilmente la corsa agli alti costi e non soltanto quella. Di lì viene lo snaturamento della figura del producer in esecutore amministrativo al servizio del pubblico. Di lì viene una prospettiva di inserimento nel MEC priva di ogni sensibilità per i valori ideali del cinema italiano.

Tale processo, pur essendo in corso, non è ancora compiuto. I governi centristi e anche il governo di centro-sinistra lo hanno favorito in due modi: indirettamente, con la licenziazione scandalosa del patrimonio statale di sale cinematografiche e con la antidemocratica e volutamente fallimentare gestione degli Enti di Stato, detentori di grandi mezzi di produzione cinematografica; direttamente, con i finanziamenti concessi ad uno dei candidati al monopolio, il De Laurentiis, addirittura per la costruzione di un colossale impianto a ciclo completo di sua proprietà.

Ecco il tema di fondo che la nuova legge del cinema dovrà risolvere nella prossima legislatura. Da un potenziamento reale, da una democratica e attiva gestione degli Enti di Stato dovrà venire ossigeno per tutti coloro, grandi e piccoli, che nel campo della produzione cinematografica non abbiamo mire monopolistiche, con un generale abbassamento delle voci fondamentali dei costi di produzione e con la garanzia offerta da un circuito di sale gestito nel pubblico interesse.

Per introdurre questo tema, nei limiti dello stralcio, il PCI ha presentato un emendamento che chiede la soppressione del « contributo » ai cinegiornali, destinati, per noi ingenui, come risarcimento alla costituzione di un fondo per l'avvio di una nuova politica degli Enti cinematografici di Stato. Dal modo come questo emendamento sarà discusso e votato, si potrà comprendere fin d'ora quali sono le forze che vogliono andare realmente, anche nel complesso e primario campo del cinema, verso la democrazia e il progresso.

Antonello Trombadori

## Il dibattito alla Camera

In seno al Comitato ristretto della Commissione Interni della Camera, è ripreso ieri mattina l'esame della legge stralcio per il cinema. I deputati comunisti, a nome dei comunisti, ha illustrato gli emendamenti presentati dal PCI allo stralcio, sottolineando come essi costituiscono una base concreta di discussione soprattutto per ciò che concerne il risanamento e il potenziamento degli enti di Stato: la nuova politica culturale da condurre nel campo del cinematografico, attraverso l'affidamento di specifici compiti all'Istituto Luce, democraticamente rinnovato; l'abolizione dell'assurdo sperpero di pub-

## « L'ape regina » censurata Fabbrì: « Una opera d'arte »

La bocciatura del film di Marco Ferreri, L'ape regina, da parte della prima Commissione di censura, ha suscitato notevole impressione nell'ambiente cinematografico e culturale. Il provvedimento che respinge in toto il film del regista milanese, assume una luce tutta particolare se si tien conto che, contemporaneamente, « alcuni cittadini » hanno denunciato per « vilipendio alla religione » l'editore e gli autori del libro Matrimonio in bianco e nero. Marco Ferreri e i produttori Sansone e Chioschi non sono riusciti, d'altronde, a conoscere, nei dettagli, il giudizio della Commissione di censura, la quale ha bocciato il film con una motivazione quanto mai generica, come quella che la pellicola sarebbe « contraria al buon costume ».

In realtà, L'ape regina, che abbiamo potuto vedere in anteprima, è un'opera di provvidente senso comune — non contiene scene tali da dover turbare l'animo dei censori sotto questo profilo. Del resto, anche il noto com-mediatore cattolico Diego Fabbrì — uno dei soggetti del film — ha rilevato l'assurdità del provvedimento censorio, rilasciando ieri la seguente dichiarazione:

« La storia di Ape regina è una storia eccezionale che prende pretesto da casi più normali e abituali di quei che forse non si vedono. Sono le anomalie delle cose comuni, delle cose che hanno l'apparenza della normalità, quelle che, moralmente e socialmente, diventano più gravi. Non solo l'eccezione, ma anche la regola può giungere alla crudeltà e al crimine: è difatti il protagonista di Ape regina, Alfonso, cade vittima di una regola, di un dovere che, teoricamente, non ha niente di provolevole, ma che, preso da una moglie come Regina diviene fonte di estinzione e di morte ».

« Perfino certe regole di morale religiosa quando divengono strumenti di un sacrificio crudele assumono il valore di strumenti di suppellettili di un buon costume. Il dubbio un ecclesiastico esemplare, come è esemplare e ineccepibile la sua dottrina morale, come sono a fin di bene tutti i suoi avvenimenti, ma non v'è dubbio che egli ha trasgredito al detto popolare colmo di antica saggezza: « Tra moglie e marito non mettere il dito » ».

« Questi due temi che ci si propone di presentare in un film in cui tutto è lecito e consentito. Il film è, semmai, l'essenziazione del lecito e del consentito a dire come s'è già detto della regola. Non starebbe a noi, ma ai giudici e al pubblico sottolineare il limite artistico del film, ma ci sembra perché il giudizio sia obiettivo e operi nella sede adatta, di poter sostenere che si tratta di una autentica e rigorosa opera d'arte ».

L'inaspettato provvedimento della censura (che trova riscontro recente soltanto in pochi casi clamorosi, come quello di Jules et Jim bocciato in prima istanza e approvato in appello) ha provocato, come si è detto, immediate reazioni.

L'associazione dei produttori, dopo aver assicurato a Sansone e Chioschi la validità della categoria, ha chiesto di essere tenuta costantemente informata degli sviluppi. Il Consiglio direttivo dell'associazione, attraverso un comunicato, ha esaminato il film ieri sera e oggi si riunirà per prendere posizione in merito.

Molti giornali hanno del resto sottolineato la gravità del provvedimento censorio. Tra questi il Messaggero, il quale, pur mimetizzando la notizia (ma l'Avanti! nella sua edizione di ieri, non l'ha neppure pubblicata e solo oggi prende aperta posizione in favore di Ferreri), sottolinea « la nota serietà professionale e l'intelligenza artistica di un regista come Ferreri », e si augura un diverso e favorevole giudizio in sede di appello.

Provvedimento, dunque, quello della censura, che riprova con estrema urgenza la necessità di una lotta a fondo per la libertà dell'arte e della cultura. Provvedimento che as-

## Da domenica prossima Pomeriggio TV anche sul secondo canale

### Sugli schermi il film sul Concilio

Il film sul Concilio Ecumenico Vaticano II, realizzato dallo Istituto Luce, sarà programmato nel prossimo mese di febbraio.

Il film sulla asse cattolica, rievoca, mediante sequenze di grande suggestione, gli avvenimenti più significativi del Concilio, dalla cerimonia inaugurale e di Congregazione in Congregazione, fino alla conclusione dell'impianto elettrico per le ri-prese nella Basilica di San Pietro, furono messi in opera oltre 14 mila metri di cavo. Per gli esterni, le truppe dell'Istituto Luce hanno puntato l'obiettivo della macchina da presa sugli aspetti più singolari del Concilio.

## IL CIRCUS HEROS SI È TRASFERITO A S. GIOVANNI - VIA SANNIO



Il Circus Heros si è trasferito a S. Giovanni - Via Sannio - Tel. 753.800, e debutterà domani 18 alle ore 21. Da sabato 19, due spettacoli al giorno alle ore 16 e 21. Nella foto la TROUPE IARZ al trapezio volante.

## Festival internazionale TV Candidatura sovietica a Montecarlo

Dal nostro inviato MONTECARLO, 16. « Mi piace il profumo dell'erba. Lo so. Il mondo è pieno di mille aromi... ma è quello dell'erba fresca che amo di più. Ogni sabato me ne vado lungo il fiume, mi siedo sulla sponda e rimango a pensare... ed è allora che rivedo e rivivo un incubo che mi perseguita da vent'anni... ».

Con queste parole e un'ampia carrellata su un prato fiorito si apre Cendres et Herbes, un

originale televisivo presentato dalla TV di Mosca, che ha posto quest'oggi un'autorevole candidatura al massimo premio del festival monegasco, quella nina d'oro destinata all'opera « che meglio abbia contribuito per i suoi valori artistici e per il suo significato a una miglior comprensione tra i popoli ».

L'incubo di Cendres et Herbes è la guerra. La sequenza iniziale sul prato fiorito si dissolve, infatti, quasi immediatamente per lasciare il posto a brani di documentario su città distrutte mentre voci fuori campo annunciano « io sono Stalingrado... io Varsavia... e io Coventry... io sono Lidice... io divosimo ». Ogni volta che la matrina parla degli orrori che ha vissuto, delle fiamme che hanno divorato le sue case e gli ucciso chi abitava lì.

Ma il fuoco è solo simbolo di morte. E' anche simbolo di vita, quando, ad esempio, accende un altorfono, la potenza di una macchina può essere il simbolo di una signa e del progresso umano. Pazientemente gli uomini che hanno sofferto le ferite della guerra le hanno cicatrizzate, anche se per molti, come a Hiroshima, dove ancora si vede un'antenna colpita dalle radiazioni atomiche, l'orrore è ancora vivo e presente. Ma non hanno pianto e non debbono dimenticare.

Gli orrori della guerra debbono essere quindi un incremento a cercare il modo di poter vivere in pace. E con questa messaggio è una significativa panoramica della collina di Miami, dove durante la battaglia di Stalingrado morirono decine di migliaia di soldati, si conclude il film, ad una circostanza significativa, con la cooperazione delle cinecette giapponesi, polacche e cecoslovacche.

Un programma ad alto livello artistico è stato presentato anche dalla CBS americana, che nel 1962 ha dato incarico a Leonard Bernstein di offrire ai telespettatori una serie di veri e propri saggi televisivi destinati a ricostruire con rigore filologico e ad illustrare le opere dei maggiori compositori.

Montecarlo la CBS ha presentato un programma di grande valore il modo con cui Bernstein ha fatto rivivere il dramma di Don José e della giovane gitana, mettendo in luce la complessa personalità di questi protagonisti della tragedia, anche in misura notevole per le possibilità offerte da tre telecamere che permettono quella tridimensionalità ignorata, ad esempio, dal cinema.

Molto applauditi sono stati anche due brevi programmi messi a concorso dal Canada e dalla Polonia. Gli studi di Varsavia hanno presentato un'opera in televisione Trio, tutto giocato sullo antagonismo dei sentimenti tra una coppia di sposi e l'amante di lei, che, si dà il caso, anche, affettuosamente, è marito. Ciò che costituisce l'originalità di questo Jules et Jim orientale non è tanto il concettualismo degli avvenimenti, piuttosto scontati, peraltro, sul piano della rappresentazione plastica, ma il fatto per renderli plasticamente evidenti attraverso l'immagine.

La televisione canadese ha invece presentato un'inchiesta filmata sul fenomeno del divismo che impera fra gli adolescenti per un giovane cantante alla moda, Fast Anka. Da un punto di vista del documento il film è ricchissimo e veramente completo sul piano della rappresentazione visiva dell'isterismo dei fans; dopo purtroppo cade e quando dovrebbe, come processo, indicare quale siano le cause sociali di questo fenomeno e quali le componenti economiche (la standardizzazione della produzione di dischi, i grandi interessi legati al mondo delle canzoni e della musica, lo sfruttamento particolare delle catene dei juke-boxes) che lo determinano.

Ha concluso il programma di questo sera la nostra opera in programma della selezione Italia - Alla scoperta del gioco - una delle puntate dell'inchiesta sul mondo dell'infanzia, curata da Michele Gandini e programmata con i nostri teleschermi col titolo di Corchio magico. Pur rispettando il livello della trasmissione e l'impegno intellettuale che indubbiamente ne ha vincolato i realizzatori, dobbiamo però sottolineare ancora una volta la felice scelta fatta dai responsabili della RAI, i quali hanno mandato a rappresentare la nostra televisione le evoluzioni delle gemelle Kessler e i giochi dei bimbi al disotto dei cinque anni. Dovremmo concludere che non c'era proprio altro di meglio?

Paolo Saletti

## In febbraio nel '64 il Festival di Cannes?

PARIGI, 16. Un cambiamento di programma per il Festival di Cannes è previsto a partire dal prossimo anno. Nel 1964 la manifestazione cinematografica si dovrebbe svolgere in febbraio invece che in maggio.

## controcanale vedremo

« A noi la libertà »

Serata piena, ieri sera, su ambedue i canali. Un fatto positivo: avremo poggiato di dire, purtroppo, il balletto Markiz e l'esibizione di Armstrong, infatti, avranno probabilmente fatto una parte del pubblico al film di Clair A noi la libertà (che proiettato in Italia, in pieno regime fascista, venne anodiosamente ribattezzato A me la libertà): un capolavoro che avrebbe invece meritato di essere visto (o rivisto) da tutti. D'altra parte... ai telespettatori la libertà (di scelta). E noi abbiamo scelto Clair.

Prima del film, come di consueto, ci è stato offerta una introduzione: ancora un dialogo tra Clair e Rondi, interessante sia per le considerazioni di carattere tecnico, sia per le dichiarazioni del grande regista francese.

Una dichiarazione « Se potessi, lo rifarei », conferma quanto il regista tenga ancora oggi a questa opera. E con ragione. Perché anche oggi, malgrado la formula musicale, e gli anni che si sono accumulati (ormai è diventato un'opera accademica, ha detto Clair sorridendo), a noi pare che questo film abbia conservato molto della sua carica polemica.

I suoi significati, abbiamo detto: perché il film (cui si ispirò più tardi anche Chaplin per il suo Tempi moderni) è ricco di spunti e di motivi. Per questo, avremmo voluto che sul mondo che esso esprime, sul suo passaggio, appunto, la conversazione tra Clair e Rondi si fosse soffermata più ampiamente. Invece Rondi ha riassunto il senso di A noi la libertà in una sola frase: « La polemica contro la macchina ». Che è una interpretazione quanto mai limitatrice.

Più che contro la macchina in astratto, infatti, il film di Clair risulta obiettivamente un'opera contro il sistema che riduce l'uomo al rango di una macchina, imprigionandolo a tutti i livelli, e infine lo sostituisce con le macchine stesse. Pensiamo alla descrizione efficacissima dell'organizzazione della vita in fabbrica (in evidente parallelo con quella della vita in carcere); pensiamo all'insistenza sulle figure dei guardiani e dei poliziotti e ancora alla rappresentazione della vita della « buona società » nella quale quel capitalista ex detenuto si sente imprigionato, proprio come il suo ex compagno di cella si sente in fabbrica.

Naturalmente, la critica, la satira, il messaggio, scaturiscono più da una istanza libertaria in questo film, che da una indagine organica: ma questo non basta per ignorare i significati più profondi e gli obiettivi (e forse casuale il fatto, ad esempio, che l'evaso inizi la sua carriera di capitalista portando via la cassa da negoziante e poi, dopo aver cominciato a fare i soldi a palate, ritorni ad essere onesto?).

Le censure dei paesi, specie quelli fascisti, ne intesero bene la portata e per questo lo attaccarono tenacemente. Il fatto che siamo passati dalla sua creazione trent'anni, non ha mutato il mondo al punto che oggi si possa fraintenderlo.

g. c.

## RAI programmi

### radio primo canale

<b>7.30</b> Nazionale	15: terza classe
<b>8.30</b> Telescuola	Rubrica di informazioni per i giovani
<b>16.15</b> Il tuo domani	« Arlecchino, servo padrone »
<b>17.30</b> La TV dei ragazzi	di Istruzione popolare (Ins. Orsola Gasparini)
<b>18.30</b> Corso	della sera (prima ediz.)
<b>19.00</b> Telenotizie	la collina della sorgente Documentario
<b>19.15</b> Tel Aviv	A cura di Renato Verulli
<b>19.40</b> La TV degli agricoltori	sport
<b>20.15</b> Telegiornale	della sera (seconda ediz.)
<b>20.30</b> Telegiornale	Congo: l'unificazione contrastata
<b>21.05</b> Libro bianco n. 25	A cura di Pietro Pintus. Presenta Luisa Boni
<b>22.00</b> Cinema d'oggi	Le vendite a premio. Dirige E. Della Giovanna
<b>22.40</b> Le facce del problema	della notte
<b>23.40</b> Telegiornale	della notte
<b>21.05</b> Telegiornale	e segnale orario
<b>21.15</b> I diritti dell'anima	Un atto di Giuseppe Giacosa
<b>21.55</b> Caccia e pesca all'Est	Un programma di Walter Marchesini (IV)
<b>22.30</b> Giovedì sport	Riprese dirette e inchieste di attualità

### SECONDO

<b>8.30</b> Giornale radio: 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30, 23.30	<b>19.30</b> Concerto di jazz: 19.30: Jazz e Blues; 20.30: Concerto di jazz; 21.30: Concerto di jazz; 22.30: Concerto di jazz
<b>10.30</b> Concerto di jazz: 10.30: Concerto di jazz; 11.30: Concerto di jazz; 12.30: Concerto di jazz; 13.30: Concerto di jazz; 14.30: Concerto di jazz; 15.30: Concerto di jazz; 16.30: Concerto di jazz; 17.30: Concerto di jazz; 18.30: Concerto di jazz; 19.30: Concerto di jazz; 20.30: Concerto di jazz; 21.30: Concerto di jazz; 22.30: Concerto di jazz	<b>19.30</b> Concerto di jazz: 19.30: Concerto di jazz; 20.30: Concerto di jazz; 21.30: Concerto di jazz; 22.30: Concerto di jazz
<b>11.30</b> Concerto di jazz: 11.30: Concerto di jazz; 12.30: Concerto di jazz; 13.30: Concerto di jazz; 14.30: Concerto di jazz; 15.30: Concerto di jazz; 16.30: Concerto di jazz; 17.30: Concerto di jazz; 18.30: Concerto di jazz; 19.30: Concerto di jazz; 20.30: Concerto di jazz; 21.30: Concerto di jazz; 22.30: Concerto di jazz	<b>19.30</b> Concerto di jazz: 19.30: Concerto di jazz; 20.30: Concerto di jazz; 21.30: Concerto di jazz; 22.30: Concerto di jazz
<b>12.30</b> Concerto di jazz: 12.30: Concerto di jazz; 13.30: Concerto di jazz; 14.30: Concerto di jazz; 15.30: Concerto di jazz; 16.30: Concerto di jazz; 17.30: Concerto di jazz; 18.30: Concerto di jazz; 19.30: Concerto di jazz; 20.30: Concerto di jazz; 21.30: Concerto di jazz; 22.30: Concerto di jazz	<b>19.30</b> Concerto di jazz: 19.30: Concerto di jazz; 20.30: Concerto di jazz; 21.30: Concerto di jazz; 22.30: Concerto di jazz
<b>13.30</b> Concerto di jazz: 13.30: Concerto di jazz; 14.30: Concerto di jazz; 15.30: Concerto di jazz; 16.30: Concerto di jazz; 17.30: Concerto di jazz; 18.30: Concerto di jazz; 19.30: Concerto di jazz; 20.30: Concerto di jazz; 21.30: Concerto di jazz; 22.30: Concerto di jazz	<b>19.30</b> Concerto di jazz: 19.30: Concerto di jazz; 20.30: Concerto di jazz; 21.30: Concerto di jazz; 22.30: Concerto di jazz
<b>14.30</b> Concerto di jazz: 14.30: Concerto di jazz; 15.30: Concerto di jazz; 16.30: Concerto di jazz; 17.30: Concerto di jazz; 18.30: Concerto di jazz; 19.30: Concerto di jazz; 20.30: Concerto di jazz; 21.30: Concerto di jazz; 22.30: Concerto di jazz	<b>19.30</b> Concerto di jazz: 19.30: Concerto di jazz; 20.30: Concerto di jazz; 21.30: Concerto di jazz; 22.30: Concerto di jazz
<b>15.30</b> Concerto di jazz: 15.30: Concerto di jazz; 16.30: Concerto di jazz; 17.30: Concerto di jazz; 18.30: Concerto di jazz; 19.30: Concerto di jazz; 20.30: Concerto di jazz; 21.30: Concerto di jazz; 22.30: Concerto di jazz	<b>19.30</b> Concerto di jazz: 19.30: Concerto di jazz; 20.30: Concerto di jazz; 21.30: Concerto di jazz; 22.30: Concerto di jazz
<b>16.30</b> Concerto di jazz: 16.30: Concerto di jazz; 17.30: Concerto di jazz; 18.30: Concerto di jazz; 19.30: Concerto di jazz; 20.30: Concerto di jazz; 21.30: Concerto di jazz; 22.30: Concerto di jazz	<b>19.30</b> Concerto di jazz: 19.30: Concerto di jazz; 20.30: Concerto di jazz; 21.30: Concerto di jazz; 22.30: Concerto di jazz
<b>17.30</b> Concerto di jazz: 17.30: Concerto di jazz; 18.30: Concerto di jazz; 19.30: Concerto di jazz; 20.30: Concerto di jazz; 21.30: Concerto di jazz; 22.30: Concerto di jazz	<b>19.30</b> Concerto di jazz: 19.30: Concerto di jazz; 20.30: Concerto di jazz; 21.30: Concerto di jazz; 22.30: Concerto di jazz
<b>18.30</b> Concerto di jazz: 18.30: Concerto di jazz; 19.30: Concerto di jazz; 20.30: Concerto di jazz; 21.30: Concerto di jazz; 22.30: Concerto di jazz	<b>19.30</b> Concerto di jazz: 19.30: Concerto di jazz; 20.30: Concerto di jazz; 21.30: Concerto di jazz; 22.30: Concerto di jazz



Libro bianco n. 25, che va in onda questa sera, è dedicato al Congo. Nella foto, Patrice Lumumba